



Paolo Scaroni e Fulvio Conti
FOTO INFOFOTO

Mobilità elettrica, accordo tra Eni ed Enel

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Attaccare la spina. Si farà anche questo nel prossimo futuro nelle stazioni di servizio Eni. Non solo benzina e gasolio, anche colonnine elettriche. Ieri Paolo Scaroni, numero uno del colosso petrolifero, e il suo omologo dell'Enel Fulvio Conti hanno siglato una lettera d'intenti per la collaborazione sulla mobilità elettrica dal punto di vista strategico, tecnologico, logistico e commerciale.

Sembra facile, ma non lo è affatto. Si parte da una sperimentazione di una decina di rifornitori, ancora da individuare, e si procede aumentando la quota fino alle 4.500 stazioni dell'Eni sparse in tutta Italia. Le incognite naturalmente non mancano. Molto dipenderà dalla diffusione di auto elettriche, che

a sua volta sarà condizionata dai costi ancora elevati per le autovetture. «Ancora oggi le auto elettriche non sono competitive con quelle a idrocarburi - spiega Conti - ma la velocità di crescita della tecnologia è elevatissima, specie sul fronte delle batterie. Sono convinto che a breve potremo avere una macchina su strada a prezzi competitivi».

Purtroppo finora l'Italia è il fanalino di coda nei confronti dei colossi giapponesi e anche di competitor tedeschi e francesi, visto che il «maggiore produttore nazionale», così preferisce dire

...

Colonnine per il «pieno» di elettricità nelle stazioni del gruppo petrolifero sparse in tutta Italia

Conti piuttosto che nominare la Fiat, non produce auto elettriche (pur avendone sperimentate per prima). Ma sul fronte delle batterie molte imprese italiane sono competitive. «Ricordo che l'Italia si è impegnata con l'Europa a installare 125mila colonnine -ha aggiunto Scaroni- Le nostre stazioni sono tra le più grandi d'Italia, e anche le più efficienti dal punto di vista energetico: molte alimentate con il fotovoltaico».

Conti espone le nuove strategie del gruppo, rivolte a un «consumatore più cosciente delle istanze ambientali. L'iniziativa delle nuove colonnine (mille sono già state installate in altre occasioni, tanto che l'intera Via Emilia può vantare una copertura completa) rientra in quella più generale delle reti intelligenti. I sistemi di ricarica sono a corrente continua e alternata. La tec-

nologia sta sviluppando tempi di ricarica sempre più brevi: oggi si va dai 15 minuti a mezz'ora, per un'autonomia di circa 200 chilometri. «Il tempo di comprare un giornale o prendere un caffè - dice Scaroni - D'altro canto noi siamo i più grandi baristi d'Italia visto che abbiamo 900 bar sulle strade».

LA CARD RICARICABILE

Il sistema funziona attraverso l'acquisto di una card ricaricabile di energia elettrica, sottoscrivendo un contratto di fornitura da una qualsiasi società elettrica. Sarà la card a far partire «l'erogatore» della colonnina. Un display dell'auto informerà l'automobilista sulla riserva ancora disponibile. Ciascuna società offre tariffe diverse. L'Enel ha una tariffa flat di 25 euro al mese, a prescindere dai prelievi effettuati.

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Una riunione fiume di oltre cinque ore non è bastata a sciogliere tutti i nodi che legano il futuro assetto di Rcs Mediagroup a un aumento di capitale ipotizzato tra i 400 e i 600 milioni e a una rinegoziazione del debito con le banche da 800 milioni di euro, né a sciogliere le tensioni sorte tra gli azionisti chiamati a immettere nuove risorse nella casa editrice più prestigiosa del Paese.

L'IMPRESA DEL CONSIGLIO

Il consiglio di amministrazione che si è tenuto ieri pomeriggio in via Rizzoli, infatti, era chiamato ad esaminare i dati preliminari dell'esercizio 2012 e la parte finanziaria e patrimoniale del piano strategico, vale a dire i «principali termini» della rinegoziazione del debito con le banche e dell'aumento di capitale. Un'impresa di non poco conto, viste le resistenze dei soci a mettere mano al portafoglio, e in vista della quale la riunione del cda per l'approvazione definitiva dei conti è già stata rinviata a metà aprile, per guadagnare tempo utile a vincere i dubbi degli azionisti, frenati anche dalla possibilità di un forte sconto sul prezzo dell'emissione in Borsa.

A fare pressione contribuiscono anche le banche - esperte per 800 milioni - che intimano ai soci di fare la loro parte per rendere più solido il debitore: il prestito degli istituti di credito - in particolare, Intesa Sanpaolo, Ubi, Unicredit, Bpm e Bnl - è in scadenza quest'anno e dovrà essere ridotto a 575 milioni di euro, con tassi più alti di quelli negoziati in precedenza. Una situazione tesa, dunque, come confermato dallo stesso Diego Della Valle, quarto azionista della Rizzoli, davanti alla telecamera di La7: «Sul Corriere spira un venticello intollerabile con lo scopo di far sentire che tra un po' arriviamo, nel frattempo comportatevi bene».

I DUBBI DEI SOCI

Alcuni tra i soci più importanti, però, si sono defilati già nei giorni scorsi da quel che in sede Mediobanca è stato definito «un gesto di responsabilità collettiva alla vigilia di scelte che avranno un impatto importante sugli azionisti e sulla società».

I primi a chiamarsi fuori dalla ricapitalizzazione sono stati i Benetton, che attraverso la holding Edizione detengono il 5,1% di Rcs: una quota, del resto, che era stata precedentemente svalutata in bilancio da 38 milioni a 28 milioni di euro, lasciando poche speranze sulla fiducia riposta dalla famiglia nel rilancio della società che edita il *Corriere della Sera*. Secondo indiscrezioni di stampa, inoltre, anche l'imprenditore lombardo della sanità Giuseppe Rotelli potrebbe prendere le distanze dall'aumento di capitale, pur essendo il primo azionista (fuori dal patto di sindacato che vincola il 58% delle azioni dell'editrice) con il 16,6% di cui il 13% diretto, a causa dell'impegno finanziario necessario al rilancio dell'ospedale San Raffaele, dove vuole tagliare 250 addetti. Una riflessione è in corso anche da

Grandi soci Rcs in fuga dall'aumento di capitale

- Lunga riunione del cda sulla ristrutturazione e la cessione dei periodici
- Anche Rotelli dopo Benetton riluttante a mettere mano al portafoglio



Protesta dei redattori dei periodici Rcs davanti alla sede del Corriere FOTO MASSIMO ALBERICO / FOTOGRAMMA

parte di Fonsai, che fa parte del patto di sindacato del gruppo editoriale con una quota pari al 5,46% del capitale sociale, secondo quanto affermato dal presidente Fabio Cerchiai. E anche la Italmobiliare dei Pesenti, che si riserva di decidere quando tutti i dettagli saranno definiti, ha deciso di svalutare la propria partecipazione nel gruppo editoriale di 18,4 milioni di euro.

Gli assetti futuri del gruppo, dunque, non potrebbero essere più fluidi. Ma l'aumento di capitale sarà comun-

que essenziale al piano di ristrutturazione e rilancio predisposto dall'amministratore delegato Pietro Scotti Jovane che comporta circa 800 tagli di dipendenti tra Italia e Spagna, la cessione di dieci testate periodiche (i candidati sono per ora poco affidabili), il rafforzamento delle attività digitali, e la messa in vendita dello storico - nonché preziosissimo - immobile di via San Marco a Milano.

Intanto è stato raggiunto nella notte tra lunedì e martedì scorso l'accordo

fra i vertici di Rcs Mediagroup e il comitato di redazione della *Gazzetta dello Sport* sulla ristrutturazione del quotidiano sportivo, che attualmente può contare su più di 160 giornalisti: entro la fine del 2015 una ventina di redattori potranno lasciare la redazione con pensionamenti e prepensionamenti. A ciò si aggiungerà un taglio generale dei costi, dalla riduzione del 5% degli stipendi di più alti (oltre 80mila euro), alla riduzione di benefit, trasferte e collaborazioni.

POSTE ITALIANE

Oltre un miliardo di utile nel bilancio 2012

Poste Italiane chiude il bilancio 2012 con un utile netto di 1.032 milioni di euro. Il Gruppo ha visto aumentare la quota di mercato nei servizi assicurativi e ha consolidato i risultati nei servizi finanziari, dove fa segnare un sensibile incremento del business. «I dati di bilancio - si legge in una nota - hanno ribadito inoltre la leadership assoluta nel settore degli strumenti di pagamento grazie al successo della carta prepagata Postepay e dell'immediato favore ottenuto sul mercato dai nuovi servizi studiati per l'e-Commerce». Il bilancio consolidato

e il progetto di bilancio della capogruppo 2012 è stato approvato dal cda presieduto da Giovanni Lalongo. «Il prestigio internazionale acquisito da Poste Italiane e la sua assidua capacità innovativa l'hanno resa - prosegue la nota del Gruppo - l'azienda italiana «più ammirata nel mondo», come stabilito dalla annuale classifica World's Most Admired Companies, stilata dalla rivista americana Fortune. Poste Italiane conferma inoltre il quarto posto di categoria della classifica mondiale delle aziende più apprezzate nel

settore logistico-postale». I ricavi totali si attestano a 24 miliardi di euro in crescita rispetto ai risultati 2011 (22 miliardi nel 2011) per effetto delle positive performance dei comparti assicurativo e finanziario. Il risultato operativo conseguito è stato di 1.382 milioni di euro, inferiore rispetto all'esercizio precedente (1.641 milioni nel 2011). Continuano a pesare anche su questo esercizio i «significativi oneri che Poste Italiane sostiene in qualità di fornitore del Servizio Universale e che, come di consueto, sono compensati dallo Stato solo in parte».

BREVI

BNL

Utile netto in calo nel 2012

● Il cda consiglio di Bnl ha approvato il bilancio consolidato del gruppo Bnl presentato dall'amministratore delegato, Fabio Gallia. I conti economici del gruppo Bnl e di Bnl spa al 31 dicembre 2012 evidenziano un utile al netto delle imposte, rispettivamente, di 51 milioni (207 milioni al 31 dicembre 2011) e di 18 milioni (153 milioni).

FINMECCANICA

Nuove commesse per Agusta

● Nuove commesse per AgustaWestland, società del gruppo Finmeccanica, del valore di circa 110 milioni di euro durante il salone di Lima (Langkawi international maritime and aerospace) che si sta svolgendo a Langkawi, Malesia. I contratti riguardano la fornitura di un totale di undici elicotteri destinati a clienti civili e militari del Sud-Est asiatico.

LUXOTTICA

Standard & Poor's conferma rating

● Luxottica ha ottenuto da Standard & Poor's la conferma del rating a lungo termine (BBB+) e un miglioramento dell'Outlook da «stabile» a «positivo». Standard & Poor's comunica che «il giudizio su Luxottica fa seguito al secondo anno in cui l'azienda genera solidi risultati operativi con una crescita a doppia cifra di fatturato e utili».

TWITTER

Nel 2014 un miliardo di pubblicità

● Nel 2014 Twitter potrebbe guadagnare un miliardo di dollari grazie alla pubblicità. Lo rivela un'analisi di eMarketer, società indipendente di ricerche di mercato: lo scorso autunno aveva comunicato che la piattaforma di microblogging sarebbe arrivata a 800 milioni di ricavi pubblicitari nel 2014. Nel 2012 il colosso di San Francisco aveva guadagnato 288 milioni di dollari con la pubblicità.